

Assarmatori con Moby: stop alla finanza speculativa

«I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali», dice Stefano Messina, presidente di Assarmatori, intervenendo sul caso Moby e sullo scontro fra il Gruppo Onorato e i Fondi di investimento speculativi.

Appoggio incondizionato

«Nell'affermare la posizione dell'associazione a sostegno incondizionato di una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana, il caso Moby rappresenta la conferma di un momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping», spiega ancora Messina. «Un momento che richiede la definizione di un nuovo quadro di regole».

L'auspicio

«Ben vengano», continua Messina, «nuovi player finanziari in grado di sostenere anche gli sforzi che gruppi come Moby stanno affrontando nel campo della tutela dell'ambiente, ma è necessario che questi gruppi cessino di considerare le navi, le rotte marittime e specialmente i marittimi, alla stregua di un gioco di Monopoli dove la partita si apre e si chiude con plusvalenze milionarie a favore di chi specula. Lo shipping, e quello italiano in particolare, ha bisogno non di speculatori che acquistano al mercato secondario titoli obbligazionari emessi dalla compagnia, ma di partner che investano in progetti e abbiano nel loro codice genetico finanziario il sostegno, l'affiancamento di iniziative industriali e non speculazioni fatte sulla pelle di un gruppo che impiega 5.000 persone e che costituisce un'importante infrastruttura».

RIPRODUZIONE RISERVATA

